

Empatizziamo nell'altro

L'empatia come strumento di pace

Giuseppe Macrì

EMPATIZZIAMO NELL'ALTRO

L'empatia come strumento di pace

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Giuseppe Macrì
Tutti i diritti riservati

*“L’empatia ci porta all’idea di un comune destino,
di fragilità, di dipendenza, di bisogno dell’altro
poiché in essa avviene un mutuo riconoscimento”.*

Laurea Boella

Prefazione

Una breve “storia” dell’empatia, dove l’autore, attraverso il contributo di molteplici filosofi e intellettuali (Edith Stein, Platone, Husserl, Erich Fromm, Rogers e tanti altri), suggerisce l’idea dell’atteggiamento empatico come scelta, atto di volontà e di attenzione, di incontro alla pari (“*potere di chi non ha potere*”).

“*Empatizziamo nell’altro*” (ci consiglia Macri) per limitare i sentimenti e gli atteggiamenti distruttivi, quali l’odio, l’egoismo, il possesso, la gelosia, il sadismo, l’opportunismo.

“*Empatizziamo nell’altro*” per meglio conoscerci e comprenderci, per mettere in discussione le nostre idee.

“*Empatizziamo nell’altro*” per risolvere i nostri conflitti e dubbi, per una sana condivisione e un giusto confronto.

L'empatia diventa in questo modo una vera e propria "forza interiore" (una fra le tante tesi sostenute con il presente saggio), una forza capace di incidere sul singolo, sui gruppi e quindi sulla società in generale, un'energia necessaria per una "rivoluzione psicologica", prima che sociale, un atteggiamento vitale per cambiare "le relazioni liquide" descritte da Bauman ed eliminare il "diaframma digitale" al quale spesso si ricorre per paura di un "*vero contatto con l'altro*".

Lo "scontro" con "un incontro", un'occasione di scambio e crescita personale, di arricchimento interiore e riconoscimento umano (posso riconoscere nell'altro sentimenti, atteggiamenti e esperienze che io stesso provo o ho provato).

"Immedesimarsi nell'altro" senza rinunciare alla propria identità e individualità, condizioni quest'ultime necessarie per far sì che l'empatia diventi un efficace strumento di pace e cooperazione fra i singoli e i popoli.

Giuseppe Serra

Introduzione

Nel libro ho illustrato come la Stein ha argomentato il suo pensiero filosofico sull'empatia, e, quindi, come elabora il tema centrale dell'empatia, un termine che si basa su dei soggetti estranei sconosciuti, ma nonostante ciò, l'esperienza che i due soggetti iniziano a crescere e sviluppare nella misura in cui i soggetti analizzano il "noi" intersoggettivo. La voce, che attua la conoscenza interiore è quella di penetrare nella loro essenza.

Può sembrare tutto relativo, anche se l'esperienza vissuta estranea è rimandata a un genere di atti nei quali è possibile cogliere la stessa esperienza.

Essenzialmente è una teoria molto diversa che ha a che vedere con il vissuto dell'altro. La filosofa, afferma che, se ci mettiamo al posto dell'estraneo e facciamo nostra la situazione, possiamo solo pervenire a un vissuto e, con la

stessa situazione, rendiamo all'io estraneo. Il suo posto scrivendo lui come tale vissuto, e giungiamo a un sapere alla sua esperienza vissuta. Questo ci aiuta a completare l'atto di empatia.

Se invece riusciamo a sviluppare l'esperienza di una coscienza estranea, allora tutto ciò che è empatia è soltanto il vissuto non-originario, che presenta un vissuto originario. Se pensiamo che l'empatia esista solo quando smettiamo di focalizzare, la nostra capacità di identificare ciò che qualcun altro sta provando e pensando di rispondere a quei pensieri e sentimenti con un'emozione corrispondente.

E ancora una volta l'empatia richiede non solo la capacità d'identificare i sentimenti, ma in questo scritto incontriamo senz'altro tutte le persone che sono imprigionate nel proprio essere concentrate su di sé.

Di conseguenza ho analizzato sull'aspetto Platonico e sull'idea di un'empatia post-umana. Invece quello che è importante è come l'empatia Platonica vuol dire assumere l'altro soggetto come esperienza dell'altro, perché, l'essere umano è un soggetto che è al pari di noi, e, ha una propria spontaneità sentimentale, il che non potrebbe certo dipendere nella propria vita interiore, ma dall'introduzione dei nostri senti-

menti. La sensibilità ha una parte importante nelle persone.

Platone, non fa corrispondere la sua filosofia figlia al pensiero Socratico, ma fa riferimento all'idea di un umano contemporaneo: *“L'uomo contemporaneo, è come un bambino infantile che piange quando ha bisogno del padre, ma è auto-sufficiente quando deve giocare”*.

Pratica dell'arte di amare: *“L'amore è un'esperienza personale che può essere acquistata attraverso se stesso”*.

L'amore è l'unico mezzo per conoscere, perché nell'atto dell'unione è la risposta alla mia domanda: l'unico atto per conoscere un essere che è in atto di amore. Con l'empatia ho accesso al mondo interno dell'altro, perché è una mia auto-analisi. Si capisce che tale termine è usato come strumento di pace, ma a volte serve per dedurre una verità da uno sconosciuto. È una sorte di conoscenza.

Pertanto un pensiero piuttosto interiore ma rivoluzionario, che, insomma, non è quello di risolvere un problema particolare, ma di aiutare l'individuo a crescere perché possa affrontare sia il problema attuale sia quelli successivi in maniera più integrata.

E, se il soggetto riesce a integrarsi al punto di potersi occupare di un problema con indipen-

denza e responsabilità e organizzazione aumenti, e con confusione minore, allora affronterà nello stesso modo anche gli altri problemi. Sullo stimolo individuale e verso la crescita, la salute e l'adattamento.

Liberarlo perché possa crescere e svilupparsi in modo normale, e rimuovere ostacoli in modo che possa andare avanti.

L'esperienza di questa maggiore libertà li porta a una vita in comune più soddisfacente.

Le cosiddette relazioni satellite possono essere attuate da entrambi i partner e ciò spesso causa grande sofferenza, ma nello stesso tempo favorisce la crescita con una reale comprensione reciproca e altri non provando che ira, comunicando i sentimenti che in precedenza si erano tenuti nascosti.

Gli individui, sia uomini sia donne.

Focalizziamo che negli ultimi due capitoli del libro, infatti, il penultimo è quello umanamente più importante perché qui l'empatia riguarda, infatti il "sentire dentro" lo stato emotivo di un altro, vale a dire il condividere l'emozione dell'altro al punto che essa diventa, se pure in modo vicario, la propria emozione.

La simpatia, "sentire per", non implica la condivisione del sentire altrui e il viverne. E la simpatia è una conseguenza dell'empatia, il